

Durissimo il Centro studi Malfatti sull'abbandono attuale dell'ex stabilimento elettrochimico

Studios di Papigno ridotti a discarica Il Comune rischia il risarcimento danni

► TERNI

Gli studios di Papigno ridotti a discarica. Un pessimo biglietto da visita per il turismo dell'area, e soprattutto un deterrente per eventuali interessi. Su Palazzo Spada incombe il pericolo di un'azione di risarcimento.

Il centro studi Malfatti torna ad occuparsi del sito di Papigno, delle sue potenzialità e del suo attuale forte degrado. "Uno dei siti industriali dismessi più interessanti d'Italia e d'Europa, - scrive il centro studi Malfatti - per le sue intrinseche potenzialità di area d'interesse archeoindustriale è quello dello stabilimento elettrochimico di Papigno, acquistato dal Comune di Terni dall'Eni nel 1997. L'area è interessata da un fortissimo inquinamento ambientale da calciocianamide, amianto, metalli pesanti e idrocarburi ed è stata inserita dall'Istituto Superiore di Sanità tra i siti d'interesse nazionale per le bonifiche, a causa, principalmente, della discarica di Papigno". Una situazione irrisolta che rischia di rovesciarsi sullo stesso Palazzo Spada: "Per anni - scrive il centro studi - il Comune di Terni ha affittato a Cinecittà alcuni capannoni del com-



Fondali ridotti a rifiuti Le scenografie servite per il film "Pinocchio"

plesso, ristrutturati tra il 1996 e il 1997 grazie a finanziamenti pubblici e privati, per realizzare produzioni cinematografiche. In quel luogo, a pochi passi dalla famigerata discarica e dalla Sala Claude, piena di amianto allo stato polverulento, che potenzialmente si è potuto disperdere nell'ambiente circostante attraverso infissi rotti e porte spesso di-

velte dai saccheggiatori di rame, hanno lavorato centinaia di persone". Per il centro studi, dunque, il sogno ormai dissolto del cinema a Papigno per Palazzo Spada potrebbe trasformarsi in un incubo: "Oggi quest'amministrazione comunale è potenzialmente esposta, a sua volta, a una possibile azione risarcitoria collettiva da parte di tutti que-

gli operatori, professionali o occasionali".

Del sogno del cinema restano i fondali di scena in disfacimento, a loro volta trasformati in rifiuti. "Ricordando (la stagione di Benigni ndr) - scrive il centro studi Malfatti - viene subito in mente il deposito dei materiali di scena, che riempie un intero capannone, in una condizione di degrado che ormai ha smesso di rasentare l'emergenza igienica, per assumerne tutti i connotati. Si tratta di una cifra non ben definita di quintali di materiale in avanzato stato di decomposizione, a tale riguardo i campioni più noti sono quelli esposti in fila su quel lato del complesso industriale che affaccia sul fiume Nera e sulla strada statale Valnerina, orrendo biglietto da visita per una città che sta già vivendo una crisi economica a dir poco tragica, pessimo esempio di come si mantiene, o meglio di come non si cura, un patrimonio pubblico unico". "Cosa immagina - conclude la nota - di mettere sul mercato l'amministrazione comunale di Terni: studi cinematografici o una bomba ecologica decisamente pericolosa per chi ci dovesse lavorare dentro?".

